

**TOL** Nel trading online gli ordini viaggiano alla velocità di 3 nanosecondi. E ora il trader privato dispone degli stessi strumenti degli investitori istituzionali. Frutto di un'evoluzione che ha premiato soprattutto le iniziative italiane

# Un successo made in Italy

di Giuseppe Di Vittorio

**L**a storia del trading online non nasce a Milano, come qualcuno potrebbe immaginare ma nel vicino Piemonte, in un angolo di terra che va da Torino a Biella. Era il 1996, 20 anni fa, quando passò a mercato il primo ordine eseguito attraverso un modem telefonico collegato al pc (ed ancora nessuno parla di internet). L'accesso al mercato attraverso questa tecnologia era targato **Directa**, una sim nata solo un anno prima, nel 1995, e fin da subito quelle operazioni realizzate tramite una rete dati vennero offerte a costi molto più competitivi rispetto al canale tradizionale dello sportello bancario. Passare un ordine a mercato attraverso il pc costava lo 0,35% del controvalore quasi la metà rispetto a quanto fatto pagare dalla media delle banche di allora (fra lo 0,50% e lo 0,70%). Anche i tempi di esecuzione erano decisamente più bassi: 4-5 secondi fra ordine e conferma. Allo sportello la conferma magari arrivava il giorno dopo. Adesso tutto avviene nell'ordine dei nanosecondi.

**Il primo eseguito** online sul web però lo fece Banca Sella e fu un'operazione su derivati, eseguita nel 1999. Eppure si può tornare ancora più indietro, perché le origini del trading online risalgono al trading onsite, un tipo di operatività ideata da alcuni agenti di cambio a Genova. Era il 1993 quando alcuni agenti di cambio pensarono di trasferire le contrattazioni dai parterre delle borse alle ampie sale della loro sim, utilizzando all'uopo i nuovi impianti telematici e in particolare una nuova macchina, chiamata Gielle, capace di andare direttamente su mercato. Un

tipo di operatività che subito ha una rapida diffusione tanto che in poco tempo diventarono centinaia i trader ospitati nelle trading room degli agenti di cambio. A Genova, per esempio, si arrivò a muovere quasi un quinto del transato a livello nazionale. Gli operatori della città della Lanterna non solo riuscivano ad operare in spazi collettivi ma ciascuno negoziava con soldi propri. Le trading room consentivano inoltre di condividere gli umori di mercato e di vedere, attraverso i codici di controparte, chi comprava e chi vendeva. Possibilità che venne inibita agli inizi del 2000 da Borsa italiana, scatenando la prima protesta dei trader onsite italiani che poi diventarono online.

Senza più codici di controparte la storia del trading onsite si sovrapponeva quindi a quella dell'online. Lo scalping si diffuse a livello nazionale e (siamo ancora alla fine degli anni 90), mentre arrivava dagli Stati Uniti la prima piattaforma professionale, Real Tick. Sarebbe dovuta essere la console unica per il trading online. Distribuita da Borsa Italiana ai broker e da questi, a loro volta, trasferita ai loro clienti, ma alla fine saltò tutto. Real Tick viene distribuita in Italia da una sim piccola ma molto elegante, Twice, che focalizzò subito la sua operatività sui trader retail professionisti. Altri più blasonati la imiteranno successivamente.

I primi anni 2000 furono comunque quelli del massimo splendore per il trading online, la linea di sviluppo di banche e sim che lo proposero era molto semplice: offrire al retail tutto ciò di cui disponeva l'operatore professionista presente all'interno delle dealing room istituzionali. Debuttarono così le news, i grafici avanzati ma soprattutto il push. Fronte prodotti arrivarono tutti i principali derivati esteri.

Nel maggio del 2001 quando

arrivò la prima piattaforma (in push e sul web) tutta italiana, Trading Machine di Eptasim. La console era web browser, non era necessario cioè scaricare un software, per poterla lavorare.

Sempre nel 2001 arrivarono i mercati americani e si passò in modo stabile dalla commissione variabile al fisso che scese via via da 7, 6, 5 fino ad arrivare in una banda fra i 3 e i 4 euro.

**Nel 2004 iniziarono** a circolare i primi palmari, precursori degli smartphone. È sempre **Directa** il pioniere di questo genere di prodotti. Si partì con il Nokia Communicator 2000 e si dovette attendere il 2009 per arrivare alla vera e propria svolta tecnologica con l'apparire dei primi smartphone Apple (iPhone e iPad) e poi Android.

Tra queste due date, però, la storia del trading online ha ancora tante pagine da sfogliare. Nel 2002 ci fu il primo tentativo della finanza britannica di sbarcare in Italia. Partirono con il betting, operazioni più vicine a scommesse che ai tradizionali strumenti finanziari, ma vestite come questi ultimi così che le differenze risultavano quasi impercettibili. A traghettarle fu il fondatore della società inglese Finspreads, Lorenzo Naldini, trader prima nel parterre di Piazza Affari poi a Londra. Capo del desk di Finspread dopo qualche anno divenne Alessandro Capuano, che una volta uscito contattò il colosso inglese dei contratti per differenza Ig e sbarcò in Italia nel 2006. Dopo di lui arrivarono altri soggetti attivi nei cfd e così trascinato dai contratti per differenza il forex diventò in Italia uno strumento finanziario di massa tanto che ormai oltre un quarto degli eseguiti sono catalizzati da questo prodotto e perfino le banche italiane, dopo circa dieci anni, si sono convertite a

questo business.

Per la verità anche se Ig è stata la prima a introdurre i cfd nel forex, i primi a proporli in modo strutturato sul mercato italiano retail erano stati quelli di Salex. A Legnano, tre ragazzi che si erano già fatti le ossa nelle banche svizzere e della City, a cavallo del 2000 fondarono una società di brokeraggio sulle valute. Due di questi sono ancora molto attivi: Saverio Berlinzani, uno dei formatori più accreditati del momento e Gabriele Vedani attuale country manager di Fxcm.

**L'Italia non è stata mai** una piazza facile per chi desiderava entrare dall'estero nell'industria del brokeraggio. Nonostante i cospicui investimenti, anche blasonati gruppi tedeschi e francesi hanno fatto flop. I casi più importanti sono quelli della banca tedesca Comdirect o della sim francese Selfrade. I colossi esteri agli inizi del 2000 puntarono gli investitori online ma la loro fu una strategia fallimentare, perché in Italia anche il piccolo operatore vuole essere trattato come un professionista, con piattaforme e servizi sofisticati e sono riusciti a sopravvivere solo quei soggetti che puntano magari ad avere a pochi clienti ma a fare tantissimi eseguiti. E infatti pure la tedesca Consors, ha fatto un buco nell'acqua, anche se l'allora responsabile dell'ufficio studi, Massimo Intropido, è diventato poi uno dei più conosciuti opinion maker del settore. Perfino il colosso americano Etrade non riuscì a penetrare in modo significativo Italia, ma a essere stata infelice, è stata soprattutto la data dello sbarco, il 2008, apice della crisi dei subprime. Soluzioni che hanno avuto successo. È il caso di MF Trading, (piattaforma distribuita da Class Editori, che pubblica questo giornale). Quasi un terzo del sistema bancario ita-

liano adotta questa console e la propone con successo ai suoi clienti.

Nell'ultima metà degli anni 2000 iniziarono a comparire le cosiddette macchinette, ossia software messi a punto da operatori istituzionali che replicano l'attività degli scalper. Ma non c'era posto per entrambi e così molti scalper hanno cessato di operare o sono passati al più blando trading intraday. In ogni caso

negli ultimi anni gli strumenti dedicati al trading in mobilità sono diventati sempre più sofisticati e non fanno rimpiangere il vecchio pc.

**Intanto sul mercato italiano** sono sbarcati anche operatori stranieri con strumenti come le opzioni binarie, che però mettono l'investitore finale in posizione di svantaggio in termini di probabilità. Nel 2011 la società israeliana Etoro ha

lanciato il Mirror Trading, che permette di copiare in modo automatico le operazioni dai trader considerati più bravi. La Consob ha definito legale il servizio, ma ha aggiunto che «per poterlo offrire le sim devono essere autorizzate alla gestione».

Il trading online diventa negli anni una vera e propria comunità, che si muove tra grandi eventi, chat e trading room e che trova nel canale televisivo Class Cnbc uno dei suoi

punti di riferimento. L'evento che vanta maggiori tradizioni è l'Itf di Rimini. Ora si svolge nella nuova fiera, ma l'esordio avvenne in una sala d'albergo nel 1998. Le chat, poi, sono sempre più popolari ma la nuova moda è chattare Telegram. Anche le trading room, partite dalla Liguria, sono diventate un fenomeno nazionale con circa una decina di aperture in giro per l'Italia e si stanno trasformando più in centri di formazione, però, che in sale operative.

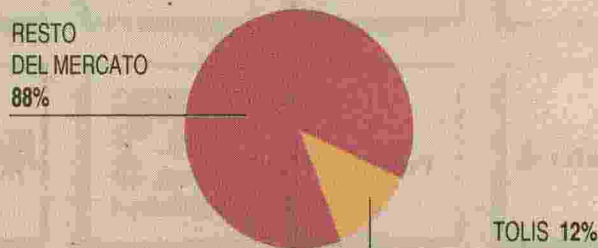
**LE PRINCIPALI TAPPE DEL TRADING**

Anno	Evento	Soggetto
◆ 1993	Nasce il trading onsite	Sivori Sim
◆ 1996	Primo eseguito online	Directa
◆ 1998	Prima edizione Itf di Rimini	Itf
◆ 1999	Primo eseguito web sui derivati	Banca Sella
◆ 2000	Forex per il retail di massa	Salex
◆ 2000	Si diffonde il Real Tick	Twice sim
◆ 2001	Trading Machine, prima console push web browser	Epta sim
◆ 2001	Debuttano le commissioni fisse	Imiweb
◆ 2001	Arriva lo Spread Trading	Finspread
◆ 2002	Prima edizione della Tol Expo	Borsa Italiana
◆ 2003	Derivati esteri	Imiweb
◆ 2006	Prime negoziazione sui cfd	Ig Markets
◆ 2009	Trading su Ipad e iPhone	Directa
◆ 2013	Mirror Trading	Etoro

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**I CONTRATTI CONCLUSI SUL MERCATO MTA**

Quota di mercato del trading online sul totale



GRAFICA MF-MILANO FINANZA